

Cosenza, blitz contro i clan: 202 indagati

COSENZA. La più estesa indagine mai compiuta sulla 'ndrangheta del Cosentino che ha evidenziato come le cosche, dopo anni di rivalità e di scontri, si fossero confederate dandosi una struttura di vertice unitaria, riconducibile ai due principali gruppi, il cosiddetto clan degli italiani, nelle sue varie componenti, e quello degli zingari, anch'esso con varie articolazioni.

A portare alla luce la nuova struttura criminale è stata l'inchiesta coordinata dalla Dda di Catanzaro, guidata da Nicola Gratteri, con l'azione condotta all'alba da Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza. Un blitz che ha portato all'arresto di 189 persone -139 in carcere e 50 ai domiciliari - a 12 obblighi di dimora e ad una misura interdittiva dello svolgimento di attività professionale. Provvedimenti che hanno colpito amministratori locali, professionisti, imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata cosentina.

Ma non solo droga e reati predatori. Secondo i magistrati della Dda di Catanzaro e gli investigatori di Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza, i vertici delle cosche avrebbero intessuto anche rapporti con amministratori locali. È il caso del sindaco di Rende, Marcello Manna, noto avvocato penalista e presidente dell'Anci della Calabria (anche il suo predecessore, Gianluca Callipo, sindaco di Pizzo, era stato arrestato nel 2019 nell'ambito dell'operazione Rinascita Scott), finito ai domiciliari con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso. Insieme a Manna - espressione di una lista civica e vincitore alle comunali nel 2019 al ballottaggio, sostenuto da una coalizione eterogenea composta da forze di vario orientamento politico - ai domiciliari sono stati posti anche l'assessore ai Lavori pubblici di Rende, Pino Munno, e quello alla manutenzione ed al decoro urbano di Cosenza, Francesco De Cicco.